

Le grandi scelte di una forza della sinistra europea

I socialisti svedesi: «Perché siamo con i movimenti pacifisti»

A colloquio con Pierre Schori, dirigente della politica estera del partito - Che c'è di nuovo nel tradizionale neutralismo svedese - Alti agli SS-20, rinuncia ai Cruise e ai Pershing americani - La posizione del PSI? «Un'eccezione nel socialismo europeo»

Approvato il progetto sul controllo operaio

Il congresso ha appoggiato la proposta all'unanimità - Applausi alla relazione di Feldt - La scadenza elettorale del 1982

STOCOLMA - La crisi dell'assetto capitalistico occidentale esige un nuovo modello di sviluppo per un cambio qualitativo delle produzioni industriali, la distribuzione delle risorse ed il loro controllo. Nelle condizioni svedesi, il movimento operaio indica l'istituzione di fondi collettivi di capitale quasi caposaldo strategico del programma anticrisi: questa la proposta della leadership socialdemocratica nella giornata più attesa del congresso del partito.

Proprietà collettiva

Il dirigente socialdemocratico è entrato subito nel vivo della materia: «Ai fondi deve essere trasferita una parte del profitto di tutte le imprese che lo realizzano oltre un limite predeterminato; esse devono bloccare la concentrazione del potere e delle risorse; una parte significativa della futura crescita dovrà diventare di proprietà collettiva».

La «lunga marcia verso la democrazia economica» comporta un rapporto speculare tra la formazione dei fondi e dei salari, per cui ai lavoratori deve essere garantito l'attuale livello del salario reale contro la quota di crescita trasferita alla proprietà collettiva.

L'interesse dei lavoratori

Un principio, tuttavia, è tenuto fermo: «Noi pretendiamo - ha affermato tra i consensi generali del congresso - un sistema produttivo che non sia soltanto diretto dall'idea del profitto ma anche dai lavoratori».

Sergio Talenti

Dal nostro inviato STOCOLMA - «Siamo a fianco, senza titubanze, di tutti i movimenti pacifisti europei e cercheremo - come partito e come Forum - di stimolare in ogni modo il movimento pacifista europeo».

E quasi mezzogiorno, siamo in un'aula dietro la grande sala-teatro dove si svolge il congresso. Pierre Schori, nel pronunciare questa frase, si scalda un po': è l'unico momento in cui abbandona il suo stile di diplomatico disinvolto e distaccato.

Schori è un quarantenne biondo, alto e magrissimo che ha il suo lontano ascendente in un generale francese al seguito di Bernadotte; di francese gli è rimasta la padronanza della lingua e l'ironico disincanto.

Ma in Italia abbiamo un ministro della difesa socialista che ha accettato i missili e ne ha già destinato la collocazione, oggetto a Schori che ha un vago sorriso e risponde: «Lo so, lo so: gli italiani sono una eccezione nella nostra famiglia».

Se per quanto riguarda il tema economico-sociale dei fondi sociali del capitale il carattere alternativo del SAP rispetto al blocco conservatore-moderato è sempre stato nettissimo fin dagli albori del progetto Meindner nel '71, per quanto riguarda la collocazione internazionale i confini fra i due tradizionali schieramenti erano stati finora inesistenti.

Ma le cose stanno ora un po' cambiando: da una parte e dall'altra. Per esempio, proprio in queste settimane, il governo conservatore - sensibile agli appelli di Reagan e alle pressioni di certi settori dei paesi scandinavi della Nato, parte o conclude ai Danimarca - sta opponendo molte resistenze al progredire della proposta della denuclearizzazione del nord Europa.

Di questo appunto parliamo con Pierre Schori, in una intervista rapidissima, ma tutta fatta di elementi concreti, nel breve intervallo congressuale.

questa angoscia, di canalizzarla. Abbiamo così fondato il Forum per la pace presieduto da Alva Myrdal che è una figura ormai leggendaria: ha i suoi anni, ma è ben attiva. Questo Forum avrà nel nostro paese una rete capillare, per raccogliere tutti coloro che veramente vogliono la pace.

Che cosa chiediamo? Che l'Unione Sovietica arresti la produzione dei missili SS20 in vista di un futuro ritiro di queste armi; e che gli USA rinuncino ad installare i loro nuovi missili e le loro nuove bombe in Europa.

Nell'Internazionale socialista, dice Schori, il movimento per la pace è ora molto forte e penso che Reagan incontrerà ormai difficoltà insormontabili per collocare i missili in paesi nei quali ci siano partiti dei lavoratori al governo. Gli sarà difficile nei paesi scandinavi della NATO, ma anche in Olanda, in Belgio e in Germania.

Un'ultima domanda: quale è in Svezia l'atteggiamento delle forze religiose sulle iniziative per la pace? Molto buone, dice Schori, ad ogni livello. L'arcivescovo luterano di Stoccolma, Sundby (che è un equivalente di quello di Canterbury in Inghilterra - nota di redazione) organizza per il 1982 un simposio internazionale per la pace, e noi lo appoggeremo.

Insomma la socialdemocrazia svedese ha ormai deciso: per la pace si impegnerà a tappeto.

Ugo Baduel

Dal nostro inviato BRIGHTON - La rinuncia a tutte le armi nucleari è stata approvata ieri dal congresso laburista: un rifiuto totale e autonomo, indipendente cioè da qualunque possano essere i risultati delle eventuali trattative internazionali sulla riduzione degli armamenti.

La leadership laburista comunque non è rimasta vincolata alla rigida formula unilaterale e sta appoggiata dal 70% dei voti contro il parere di quanti, fino all'ultimo, hanno cercato di convincere l'uditorio sulla opportunità di inserire un emendamento che richiamasse l'esigenza del negoziato e tenesse in vita il più realistico obiettivo del disarmo bilanciato e multilaterale.

L'assemblea ha poi votato a stragrande maggioranza una dichiarazione emessa dalla direzione laburista (NEC) che chiede la chiusura di tutte le basi nucleari sul territorio britannico.

Con questo risultato apparentemente contraddittorio si è chiuso il grande dibattito sui temi della distensione e della coesistenza che aveva impegnato il congresso ieri mattina: una mancata omogeneità di posizioni che viene attribuita dai diretti interessati al carattere aperto dei lavori, al fatto cioè

Il dibattito alle assise di Brighton

Dal congresso laburista ampio pronunciamento contro le armi nucleari

Approvate mozioni che auspicano iniziative autonome e unilaterali della Gran Bretagna - Questione irlandese: nuovo indirizzo

che la discussione affronta di volta in volta un argomento specifico e l'assemblea viene chiamata a pronunciarsi pro o contro in modo netto.

La leadership laburista comunque non è rimasta vincolata alla rigida formula unilaterale e sta appoggiata dal 70% dei voti contro il parere di quanti, fino all'ultimo, hanno cercato di convincere l'uditorio sulla opportunità di inserire un emendamento che richiamasse l'esigenza del negoziato e tenesse in vita il più realistico obiettivo del disarmo bilanciato e multilaterale.

Insomma la socialdemocrazia svedese ha ormai deciso: per la pace si impegnerà a tappeto.

legale. Di gran lunga il più significativo avvenimento di questa settimana è stato il rinnovo delle cariche nella direzione laburista (29 componenti), dove le correnti di sinistra hanno ora perduto la maggioranza che detenevano da vari anni.

La lunga e combattuta campagna per la riorganizzazione delle strutture interne, portata avanti dai gruppi raccolti attorno a Tony Benn, aveva rischiato di metter capo a pericolose fratture e di alimentare ulteriormente l'uscita dal partito di deputati, altri esponenti eletti o semplici iscritti, così come è accaduto nei mesi scorsi a vantaggio della formazione scissionistica socialdemocratica (SDP) di Roy Jenkins, che ha ora stretto un patto di alleanza elettorale con la terza forza liberale.

Ad una situazione così delicata, e davanti ai rischi evidenti che tutt'ora si presentano lungo il difficile cammino laburista per il rilancio e il rafforzamento della propria organizzazione, il congresso ha serzato la fila cercando di potenziare al massimo il grado di unità interna.

Tutti gli osservatori riconoscono a Foot il merito di aver ricostituito un momento unitario che, se potrà mantenersi e qualificarsi, si rivelerà di grande aiuto nella desiderabile ripresa dell'iniziativa politica laburista.

Infine, fra i molti pronunciamenti emersi dal congresso di Brighton, c'è da segnalare il nuovo indirizzo adottato (per la prima volta dal 1918) sulla questione nord-irlandese. L'assemblea ha fatto proprio il concetto di una Irlanda unita, vale a dire l'eventuale riunificazione delle «due Irlande», da raggiungere mediante mezzi pacifici.

Antonio Bronda

Precipitato un C-130: un nuovo attentato?

Disastro aereo in Iran: muoiono i capi militari

Sono rimasti uccisi il ministro della difesa, il capo di stato maggiore, il comandante dell'aeronautica e quello dei «pasdaran»

TEHERAN - Un'altra strage al vertice iraniano, questa volta al vertice militare e - almeno ufficialmente - per un «incidente tecnico», anche se sull'accaduto aleggia il sospetto dell'attentato terroristico. Alla periferia della capitale è precipitato un aereo C-130 dell'aeronautica militare proveniente da Ahwaz, sul fronte del Kuzistan: fra le vittime - sembra in tutto 77 - ci sono il ministro della difesa colonnello Musa Nampu, il capo di stato maggiore delle forze armate generale Valiollah Fallahi, il suo vice e comandante dell'aeronautica colonnello Javad Fakuri e il comandante ad interim del corpo dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mohsen Koladuz. Con loro erano a bordo dell'aereo soldati feriti e un certo numero di salme di caduti.

L'incidente aereo (se di incidente si tratta: come si è detto questa è la versione ufficiale, ma circola con insistenza la voce di un attentato) è avvenuto martedì sera alle 19 locali: la radio ne aveva dato notizia parlando genericamente di «morti e feriti e senza fare accenno alle personalità militari che erano a bordo. Solo ieri mattina è stato dato l'annuncio della scomparsa praticamente di tutto il vertice delle forze armate. L'aereo si è schiantato al suolo nella località di Kahrizak, un sobborgo di Teheran a una ventina di chilometri della capitale, vicini

no al «cimitero dei martiri» di Behest Zahra. Vi sono state delle vittime anche a terra, ma non si sa quante.

Nampu, Fallahi, Fakuri e Koladuz - che tornavano dai festeggiamenti nel Kuzistan per la vittoria militare dei giorni scorsi intorno ad Abadan, sblocata dall'assedio irakeno - sono stati proclamati «martiri della rivoluzione islamica iraniana»; il governo ha proclamato tre giorni di lutto nazionale e indetto per oggi solenni funerali davanti all'Accademia militare di Teheran.

Sulle cause specifiche della catastrofe fino a questo momento non è stato accertato nulla: un ufficiale dello stato maggiore si è limitato a dichiarare che «l'aereo è andato totalmente distrutto». Sembra che si sia spezzato in due tronconi al momento dell'impatto con il suolo e abbia preso fuoco.

Poche ore dopo l'annuncio della distruzione del vertice militare, la radio ha comunicato che è stato scoperto e sventato un complotto dei «mujahedin del popolo» per assassinare il capo del Consiglio supremo di giustizia, ayatollah Ardabili, e il capo della polizia, colonnello Ibrahim Hefazi. I due sono succeduti rispettivamente all'ayatollah Beheshti, morto nell'attentato del 29 giugno alla sede del partito islamico, e al colonnello Dasgerd, morto il 30 agosto

nell'attentato che è costato la vita al presidente Rejai e al primo ministro Bahonar. La radio non ha fornito particolari sul complotto, sventato ad appena due giorni dalle elezioni presidenziali di domenica per rimpiazzare il capo dello stato assassinato.

Nella stessa giornata di ieri nuove intense sparatorie si sono avute a Teheran, sia intorno a piazza Vanak, nel nord della città, sia in pieno centro, nei pressi dell'ambasciata italiana. In entrambi i casi - secondo quanto riferiscono le fonti ufficiali - «covi» dei «mujahedin del popolo» sono stati scoperti dai «pasdaran» che hanno dato loro l'assalto. Le sparatorie si sono protratte a lungo; a piazza Vanak un edificio ha preso fuoco. Nessuna informazione è stata fornita sul numero delle vittime. Sembra fra l'altro che due «mujahedin» piuttosto che capitolarono si siano suicidati.

Altre 43 persone sono state fucilate ieri nella capitale, mentre continuano gli attentati. A Mahshar, nel Kuzistan, è stato ucciso il locale dirigente del partito islamico, Esmail Mohavedi; a Gorgan in uno scontro a fuoco si sono avuti tre morti e tre feriti; a Teheran è stato assassinato un attivista islamico, un altro è stato ucciso ad Hamadan. Ad Ahwaz, intanto, l'accompagnatore ufficiale di un gruppo di giornalisti stranieri in visita al fronte è stato ucciso da un razzo irakeno, caduto vicino al gruppo.



Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil. Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo qual'è: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'accumulo di sebo (cioè di grasso che la pelle produce).



Il sebo (grasso) è causa di brufoli. L'azione cheratinolitica del resorcinolo e dello zolfo aiuta ad aprire i pori ostruiti, facilitando così l'azione antisettica ed assorbente.

Clearasil

Clearasil: molte ore di potere assorbente.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N° 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975. Aut. N° 5159 Min. San. del 20-6-1981.